

Monte Castelberto

Tav. n. 1 - 2

Gruppo montuoso:	Monti Lessini	
Luogo di partenza:	Pressi di Malga Maia	
Luogo di arrivo:	Pressi di Malga Maia	
Dislivello in salita/discesa:	720 m	
Tempo di percorrenza:	Ore 5	
Difficoltà:	E	
Segnavia SAT:	106 - 112 - 111	Altri segnavia:

Bellissima escursione attraverso i bucolici ambienti dell'Altopiano della Lessinia. L'itinerario percorre tre aspetti diversi e tuttavia ugualmente caratteristici di questo altipiano. Nella prima parte si passa di malga in malga attraverso pascoli e faggete nella seconda parte si percorre il fianco settentrionale dell'altipiano attraversandone in quota le ombrose foreste e nella terza si spazia sul vastissimo e luminoso ambiente prativo percorrendo un vero mare d'erba.



Cippo confinario del 1911 fra Italia e Austria nei pressi di C. Castelberto

ACCESSO STRADALE

Dalla località Sdruzzinà m 150 (frazione di Ala a valle della stessa) si prende la S.P. 211 che sale ripidamente il fianco del monte fino alla località Segà di Ala m 1230. Poco prima di giungervi, a valle dell'Al-

bergo Alpino, si prende sulla sinistra una stradina sterrata che conduce alle alghè Maia e Lavacchione (indicazioni). Si percorre la stradina per circa due chilometri fino a una valletta dove la stessa compie un tornante in prossimità della deviazione per Malga Maia (m 1240 circa). Parcheggiare a lato della strada.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Si può iniziare seguendo la strada che conduce a Malga Lavacchione o, in alternativa, scendere brevemente nella valletta e imboccare un sentiero che risale il bosco di faggi a valle della stessa. Si avrà così la possibilità di passare nei pressi del "Faggio di Maia", un monumentale albero dell'età presunta di 300 anni e una circonferenza di 5 metri, ritrovando la strada sterrata poche decine di metri dopo. La si segue e si giunge a Malga Lavacchione splendidamente affacciata sulle catene montuose del Monte Baldo, Altissimo e Stivo e, all'orizzonte, le catene dell'Adamello e del Gruppo di Brenta (m 1405 - ore 0.30). Dalla malga si seguono le indicazioni del sentiero 106 per Malga Barognol scendendo fino in fondo alla valletta erbosa. Da qui il sentiero prosegue verso Nord

nel bosco superando una valletta e, abbassandosi ulteriormente, transita sotto alcune pareti rocciose per poi traversare il fianco del monte fino al bivio con il sentiero 112 a quota 1200. Si seguono ora queste ultime indicazioni risalendo la stradina in direzione di Malga Foppiano. Poco oltre un tornante si abbandona la strada e si segue un sentiero che risale, prima ripidamente e poi più gradatamente, un bellissimo bosco di faggi fino a Malga Foppiano (m 1364 - ore 2).

Dalla malga si seguono ora le indicazioni del sentiero 111 che, per un'altra stradina forestale, risale gradatamente il costone boscoso fino a uscire sugli aperti prati di Malga Castelberto (m 1663) e, per questi ultimi, si guadagna quota fino al panoramico spallone del Monte Castelberto (m 1762 - ore 3.10).

Dalla sommità la visuale si allarga all'intero orizzonte consentendo, nelle giornate più terse, di scorgere anche i lontani Appennini e comunque riconoscere le più vicine

vette dell'orizzonte Alpino grazie a un osservatorio direzionale; a breve distanza si trova il nuovo Rifugio Castelberto che offre un ottimo punto di appoggio e ristoro.

Si prosegue ora in direzione Sud per la stradina carrozzabile che conduce attraverso i vasti pascoli della Lessinia prima al Bivio di Castelberto e poi a Malga Lessinia (m 1610 - ore 3.50).

Poco dopo la malga si devia a destra, tornando brevemente in direzione Nord, seguendo la stradina che percorre l'evidente valletta sottostante Malga Lessinia fino al primo bivio che, stavolta verso sinistra, conduce a Malga Lavacchietto (m 1488 - ore 4.15).

Si prosegue oltre la malga per la stradina che scende nella valletta sottostante e la percorre con bellissimo percorso e, seguendo le indicazioni, riporta a incrociare la strada percorsa nel mattino per arrivare a Malga Lavacchione. La si percorre a ritroso ritornando al punto di partenza.



Il pascolo di Malga Lavacchietto; in secondo piano Malga delle Cime; sullo sfondo il Monte Cerbiolo sovrastato dalle cime del Monte Baldo

Sengio Alto

Tav. n. 4-7

Gruppo montuoso:	Piccole Dolomiti - Sengio Alto		
Luogo di partenza:	Passo Pian delle Fugazze		
Luogo di arrivo:	Passo Pian delle Fugazze		
Dislivello in salita/discesa:	m 900 - 700 quello più breve		
Tempo di percorrenza:	Ore 7 - Ore 5 quello più breve		
Difficoltà:	EEA		
Segnavia SAT:	170 - 176 - 173	Altri segnavia:	CAI 175 e 149

Alla testata della Vallarsa, il piccolo massiccio del Sengio Alto, isolato fra quelli maggiori della Caréga e del Pasubio, con il suo ardito profilo attrae l'occhio dell'escursionista. Una bella rete di sentieri ne unisce i punti estremi e i luoghi più interessanti offrendo appaganti itinerari di visita. L'itinerario è adatto agli escursionisti esperti in quanto alcuni passaggi più esposti e impegnativi lungo il Sentiero di arroccamento, un tempo agevolati dalla presenza di arditissimi ponti, si superano ora aiutati da attrezzature fisse. Frequente la presenza di nebbie.

ACCESSO STRADALE

Al Passo Pian delle Fugazze sulla ex S.S. n. 46 si arriva da Rovereto per la strada della Vallarsa (km 26) o da Schio (km 22). La "Strada delle Sette Fontane" che collega dal versante trentino Passo Pian delle Fugazze con il Passo di Campogrosso è regolamentata con ordinanza sindacale del Comune di Vallarsa.

DESCRIZIONE ITINERARIO

La partenza dell'escursione è nei pressi del Passo Pian delle Fugazze (m 1163) agli inizi della strada per Camposilvano. Si imbecca il sentiero 170 che fra i prati porta alla vicina Malga Mòrbi quindi entro una bella faggeta s'alza alla Selletta Nord-Ovest sulla cresta per il Monte Cornetto (m 1585 - ore 1.15). Dallo stretto intaglio che si affaccia sui verdi pascoli di



Un impegnativo passaggio lungo il Sentiero d'Arroccamento

Malga Boffetal e Pradimezzo e verso Alpe di Campogrosso e Caréga si presentano due possibilità, la prima più lunga e consigliabile se la visibilità è buona, l'altra più breve ma altrettanto interessante;

1) salire direttamente sulla panoramica cima del Cornetto (m 1899) per il sentiero 175 in circa 1 ora e calare sul versante opposto alla Forcella del Cornetto (m 1825) per il sentiero attrezzato CAI 175 e da lì immettersi sul "Sentiero di arroccamento" (149 CAI) che si snoda



Il piccolo massiccio del Sengio Alto da C. Caréga

in modo spettacolare a ridosso della lunga e frastagliata cresta del Sengio Alto fra pareti, gallerie e aerei passaggi.

2) percorrere il sentiero 176, in gran parte scavato nella roccia della parete occidentale del Cornetto e che del "Sentiero di arroccamento del Sengio Alto" costituisce la principale diramazione. I due itinerari si riuniscono al Passo degli Onàri (m 1760); dalla Selletta Nord-Ovest si considerino circa 2 ore per il primo e 45 minuti per il secondo.

Dal Passo degli Onàri si segue verso Sud il Sentiero di arroccamento - costruito scavandolo nella roccia o sorretto da alti muri e ponti, dall'esercito italiano nel 1916 per servire la linea difensiva del fronte a seguito della Strafexpedition. Fra vari saliscendi si toccano il Passo dei Formigàri, il Passo delle Giare Bianche e, dopo alcuni passaggi più esposti che richiedono prudenza, il Passo del Bâffelan (m 1661 - ore 0.50) dove termina il vero e proprio Sentiero di arroccamento.

Anche qui si prospettano due possibilità che aggirano sull'uno o l'altro versante la Cima delle Ofre:

1) seguire il sentiero 177 che aggira da Nord la rocciosa cima del Bâffelan, sfiorare il Passo delle Gane e calare in circa mezz'ora verso i pascoli di Pradimezzo fino al bivio col sentiero 170;

2) percorrere in circa mezz'ora il sentiero 149 fino al Passo delle Gane (m 1704) per poi scollinare e scendere in circa 40 minuti fino in prossimità del Passo di Campogrosso (m 1464) aggirando da Est la Cima delle Ofre e la cuspidata rocciosa della Sisilla.

Per il comodo sentiero 170 risalire al bivio dove si innesta il sentiero 177 e rientrare a Passo Pian delle Fugazze attraverso i pascoli delle malghe Pradimezzo e Bôffetal splendidamente aperti verso la Vallarsa e i monti che le fanno corona. Dalla Malga Bôffetal si cala per il sentiero 173 ad immettersi infine sulla Strada delle Sette Fontane per la quale si arriva al passo.

Cima Caréga

Tav. n. 3 - 4

Gruppo montuoso:	Caréga Piccole Dolomiti
Luogo di partenza:	Ronchi
Luogo di arrivo:	Ronchi
Dislivello in salita/discesa:	1° giorno: m +1550 -110 / 2° giorno: -1410
Tempo di percorrenza:	1° giorno: ore 6-7 - 2° giorno: ore 3.30-4 (+1 ora se 114B+114)
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	108 - 109 - 157 - 108 Altri segnavia:

Il Monte Caréga è meta molto ambita e frequentata soprattutto dagli escursionisti del versante veneto. Per la maggior parte degli appassionati trentini il Caréga è invece una montagna poco conosciuta e che merita ben più considerazione non solo per la sua mole e il panorama che si gode dalla cima e dalla aeree creste sommitali, ma pure per la varietà dei paesaggi e per le ricche testimonianze della Grande Guerra.

L'escursione ad anello con partenza da Ronchi, sul versante di Ala, è certamente la più completa ma anche la più lunga e benché i più allenati la effettuino in giornata, noi la proponiamo in due giorni per poterne godere appieno. Si pernoverà al rifugio Fraccaroli, a pochi metri dalla cima per chi vorrà vedere l'alba, oppure ai sottostanti rifugi Passo Pèrtica o Scalorbi. L'avvertenza è di scegliere giornate di tempo stabile e limpide generalmente quelle di fine stagione o dopo la burrasca. Lungo il percorso non si trovano sorgenti in quota quindi è bene disporre di un'adeguata scorta d'acqua.

ACCESSO STRADALE

Da Ala seguire la strada asfaltata per il paesino di Ronchi (6 km) da dove parte una più stretta strada per Mas e il Maso Michéi. Poco oltre quest'ultimo si trova il bivio del sentiero 108 col 109 (2 km da Ronchi - per chi è in auto parcheggiare in uno degli slarghi o nei pressi della soprastante Sorgente Motori). C'è anche la possibilità di partire a piedi direttamente da Ronchi, allungando di 2 km il percorso di andata e di concludere l'escursione per i sentieri 114B e 114 anziché per il sentiero 108).

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal bivio presso Maso Michéi (m 825) una stradina - segnavia 109 - conduce in piano alle Case Schincheri poste su un terrazzo prativo a dominare la Val d'Ala. Al Capitello che precede gli edifici ha inizio un bel sentiero che aggirato un colle cala nel bosco ceduo ad attraversare due valloni che corrispondono

allo zoccolo della Val Penéz e della Val di Lóvro. Si risale il versante opposto uscendo sui pascoli di Malga Brusà (m. 891) e seguiremo il segnavia 109 per strade forestali, tratturo e infine mulattiera fino al Passo Pèrtica col rifugio omonimo (m 1522 - ore 3). Dal valico si prosegue sulla strada ex militare che da Giazza in Val d'Ilasi sale, arditamente tracciata e scavata sui fianchi rocciosi, alla verde splendida conca dell'Alpe di Campobrùn e al vicino Passo di Pèlegatta con l'attiguo Rifugio Pompeo Scalorbi (m 1767 - ore 4).

Dal passo che si affaccia sul versante di Recoaro e sulla pianura veneta, per un'ampia mulattiera si guadagna lentamente quota lungo il fianco occidentale del Monte Obànte, chiazato dalla muggheta fino ad incontrare, poco sotto la Bocchetta dei Fondi, il bivio con il sentiero 157 (m 1985). Continuando a sx su bella mulattiera, si va alla Bocchetta Mosca (m 2025) e alla testata dell'Alto Vallone di Campobrùn dominato

dalla cresta rocciosa di Cima Caréga, fino ad aggirare il crinale dal quale vediamo ormai vicino il Rif. Caréga "Mario Fraccaroli" (m 2238, ore 1.40 dal Rif. Scalorbi - tot. ore 6) posto su un'aerea cresta a pochi metri dalla sommità.

Raggiungere Cima Caréga nelle giornate limpide permette di vedere un orizzonte che ha pochi pari; dall'Ortles alle Dolomiti Orientali e oltre, dalle Prealpi venete all'Appennino Tosco-Emiliano, dalla Val Padana e fino al mare Adriatico; godere dell'alba su un mare di nubi che avvolge la pianura e le valli sarebbe spettacolo inappagabile.

Il ritorno su Ronchi si effettua per il sentiero 108 certamente uno dei più lunghi e panoramici del Trentino meridionale. L'itinerario è in gran parte su mulattiera e tocca in breve la Bocchetta del Cherlóng (m. 2115) poi la Bocchetta delle Gròle (m 2145) e la Bocchetta della Neve (m 2097) che precede il Pra del Sinèl dove si trova la Capanna Sinèl con il relativo bivacco (m 1990 - ore 1). Trincee, camminamenti, caverne ma

anche piccole cave dalle quali sono state estratte le pietre per costruire i muri delle numerose opere di questo settore del fronte della Grande Guerra sono ovunque.

Lo stesso sentiero che si percorre in discesa sui fianchi della Pala del Cherle è eccezionale esempio di ingegno e manualità.

Al bivio col sentiero 115 si va a sx e si traversa lungo il ripido fianco meridionale di Cima Levante dove i mughi hanno in parte cicatrizzato le tracce del conflitto e nei pressi della loc. Casarino (m 1667 - ore 1.40) si incontra il bivio col sentiero 114B. Per coloro che sono partiti da Ronchi c'è la possibilità di scendere per i sentieri 114B e 114 direttamente fino in paese; per quanti invece hanno l'auto nei pressi del Maso Michéi si dovrà invece scendere per il più ripido sentiero 108 che scende per la Val Penéz immettendosi sulla disastata strada di accesso di una cava abbandonata che conduce alla Sorgente Motori e al bivio dal quale è iniziata l'escursione (m 825 - ore 3.30).



La testata dell'Alto Vallone di Campobrùn dominato dalla cresta rocciosa di Cima Caréga

Monte Spil

Tav. n. 7 - 10-11

Gruppo montuoso:	Pasubio - Col Santo
Luogo di partenza:	Malga Chèserle
Luogo di arrivo:	Malga Chèserle
Dislivello in salita/discesa:	620 m
Tempo di percorrenza:	Ore 5
Difficoltà:	E con tratto EE
Segnavia SAT:	119 - 119B - 122 - 102 - 101 Altri segnavia: NO

Il Monte Spil è inserito nell'escursione ad anello che ci porta, percorrendo la sua cresta NO, su un balcone dove si può ammirare un ottimo panorama a 360 gradi: Caré Alto, Gruppo di Brenta, Gruppo del Baldo, Val Lagarina a Ovest, mentre a Sud la cresta del Coni Zugna fino al Gruppo del Caréga, a NE il Pasubio, non tralasciando la vista sulla Vallarsa che ci accompagna fino alla Bocchetta delle Corde.

ACCESSO STRADALE

Da Rovereto si percorre la SP 46 della Vallarsa, al km 7 si gira a sinistra per Trambileno e, raggiunta Moschèri sede comunale, si prosegue per Boccaldo, quindi Pozza e poi Giazzèra. Di qui si sale per strada stretta ma asfaltata sino al cimitero militare del conflitto 15-18 presso Malga Chèserle. Quattro sono i parcheggi nel tratto di strada sterrata fino al divieto di circolazione a q. 1440 ca. (ultimo parcheggio).

DESCRIZIONE ITINERARIO

Il nostro itinerario ha inizio poco a valle di Malga Chèserle imboccando, sulla destra, il sentiero 119 che si stacca dalla strada principale a q. 1365 m in direzione Sud per breve tratto, e poi in direzione NO sulla sinistra orografica del letto del Torrente Orco. La stradina forestale s'inoltra, con dolci saliscendi, nel bosco di faggi, punteggiato da qualche abete e mugo, fino al bivio con il sent. 119B (ore 0.25). Seguendo



I prati di Malga Buse

quest'ultimo, ci dirigiamo a sinistra (SO) e arriviamo a Malga Monticello da dove si gode un vasto panorama verso ponente.

Si prosegue in direzione Sud e ad un bivio, nei pressi dei ruderi di una fontana-abbeveratoio, ci teniamo a sinistra (Sud) iniziando a salire sul costone NO del Monte Spil raggiungendo i prati di Malga Buse (q. 1530). Da qui la mulattiera, sempre in direzione SE, si restringe e transita nel bosco di mughi costellato da betulle e abeti.

A quota 1640 circa una piccola pozza abbeveratoio ci inoltra nei prati di Monte Spil. Nelle ore mattutine, con un po' di fortuna, non manca l'occasione di veder pascolare i camosci per nulla spaventati dal nostro procedere.

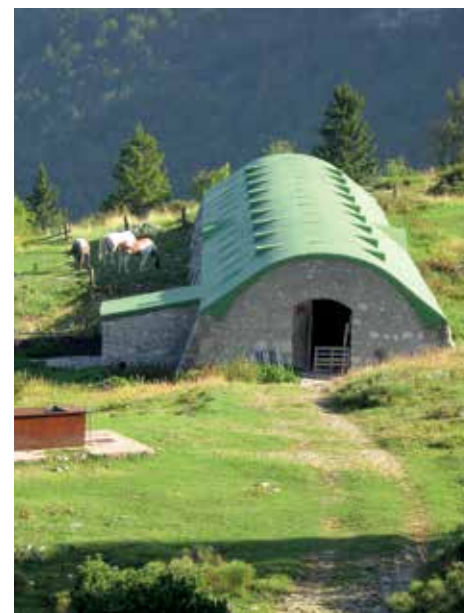
Andiamo avanti nella stessa direzione e a q. 1690 incontriamo un caseggiato sulla destra, proseguiamo su stradina in piano, lasciando la cima piatta e boscata del M. Spil. A sinistra un altro edificio ci segnala che stiamo per scendere al Valico del Mènderle a q. 1619 (ore 1.30). Il valico incrocia il sent. 123 proveniente da Valmòrbia di Vallarsa, mentre la strada prosegue a sinistra verso Malga Zocchi. Dal valico si apre un panorama verso le Piccole Dolomiti, il Gruppo Caréga, i Lessini, in primo piano i Coni Zugna, Pazul, Col Santo e Col Santo di Dentro.

Dopo breve sosta proseguiamo in direzione SE sul sent. 119B verso la Selletta Battisti, tagliando con saliscendi, un tratto destro orografico della Vallarsa, entrando nel bosco di abeti e mughi dove non è difficile incontrare la selvaggina stanziale e si giunge alla Selletta Battisti (m 1732 - ore 2). Non si può tralasciare la salita al Corno Battisti da dove si ammira il panorama sulla Vallarsa e i monti che la circondano. Se-

guiamo ora il sentiero 122 che, in direzione Nord, s'inerpica per circa 50 metri, per poi scendere in un bosco di larici, caratterizzati dal fusto contorto e martoriato dai venti, fino alla Bocchetta dei Fòxi dove troviamo il sentiero 102.

Lasciato il sentiero 122, che scende a Malga Zocchi, imbocchiamo il 102 in direzione Est. Dopo poco ignoriamo il bivio con il sent. 102A per il Monte Testò e, tenendo la destra, saliamo verso la Bocchetta delle Corde. Il sentiero prima sale e poi attraversa in falsopiano il ripido e a tratti esposto versante Sud del Monte Testò. Giunti alla Bocchetta delle Corde, (m 1900 - ore 2.40) si apre più ampio il panorama verso il Ròite, il Palón, e di fronte Caréga e Coni Zugna.

Dalla Bocchetta delle Corde, in costante discesa, in 20 min. si raggiunge il Rifugio Alpe Pozza "Vincenzo Lancia". Dal rifugio per l'it. 101 in parte su strada e su sentiero si torna al punto di partenza al Pian di Chèserle.



Malga Monticello

Col Santo

Tav. n. 11

Gruppo montuoso:	Monte Pasubio		
Luogo di partenza:	Malga Costoni m 1635		
Luogo di arrivo:	Malga Costoni m 1635		
Dislivello in salita/discesa:	500 m / 600 m		
Tempo di percorrenza:	Ore 3 (3.30-5)		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	131 - 131A	Altri segnavia:	NO

Questo bel percorso si svolge per ampie dorsali erbose dove lo sguardo può spaziare sugli aperti orizzonti circostanti. La facilità del percorso e il dislivello contenuto ne fanno una gradevole passeggiata per ammirare il vasto altopiano sommitale del Monte Pasubio dove è possibile riconoscere le varie sommità e quote teatro delle tragiche battaglie che, durante la Prima guerra mondiale, tanto hanno insanguinato questi monti. La zona e l'ottima rete dei sentieri esistente consentono l'effettuazione di alcune varianti e digressioni decise secondo l'estro e la voglia di camminare dell'escursionista

ACCESSO STRADALE

Da Rovereto si segue la SP n 46 della Vallarsa e superato l'Eremo di San Colombano, s'imbocca a sinistra la S.P. 50 che conduce alle frazioni che costituiscono il Comune di Trambilleno. Raggiunta la frazione di Boccardo si prosegue per la stradina che sale verso la frazione di Giaz-zera. Dopo circa sei chilometri si

trovano le indicazioni che, a sinistra, indicano la strada per Malga Valli e Malga Costoni. La stradina è asfaltata fino in prossimità di Malga Valli (5 km) e sterrata, ma percorribile con automezzi, fino a Malga Costoni (1,5 km).

DESCRIZIONE ITINERARIO

Da Malga Costoni (m 1635) si seguono le indicazioni del sentiero 131

che risale inizialmente la valletta erbosa per poi dirigersi verso il crinale del lungo dosso erboso, a monte della malga, che costituisce il versante destro orografico della valletta medesima.

Lo si percorre su terreno aperto e piacevole risalendo gradatamente il pascolo seguendo le tracce del sentiero, soffocato a volte dall'esuberante cotica erbosa, fino ai bordi del bosco che delimita a monte il prato. Si prosegue per il sentiero, ora più evidente, risalendo sempre la dorsale per vallette e brevi radure fino a una spalla erbosa sottostante il Dos dell'Anziana e, con un ultimo tratto più ripido, se ne raggiunge la panoramica sommità (m 2002 - ore 1).

L'itinerario prosegue scendendo in pochi minuti alla Selletta dell'Anziana (m 1979) per poi risalire l'ampia dorsale erbosa del Col Santo (m 2110 - ore 1.30) ammirando la sottostante vasta prateria dell'Alpe Alba. Dalla vasta ed erbosa sommità del Col Santo lo sguardo può spaziare sul vasto altopiano del Monte Pasubio con la dorsale del Monte Ròite che, a Sud, racchiude l'alpestre conca dell'Alpe Pozza. Si scende ora il versante orientale del Col Santo fi-

no alla sottostante Sella dei Col Santi (m 1995) da cui in breve, scendendo verso Sud, si può raggiungere il Rifugio V. Lancia. La nostra escursione volge invece a settentrione scendendo la valletta che, verso Nord, cala facilmente fino a incontrare la bellissima strada militare costruita durante la Prima guerra mondiale. La si segue verso Nord ammirandone l'ottimo stato di conservazione e, poco dopo, si volge a sinistra (indicazioni) seguendo la traccia del sentiero 131A. Il sentiero s'inoltra nel bosco salendo gradatamente fino a una dorsale per poi cominciare a calare tra amene radure e magnifici boschi fino a incontrare nuovamente la strada militare passando in prossimità dei ruderi di Malga Corona. Se ne segue verso Ovest il tracciato, attualmente conosciuto come Strada delle Malghe fino a ritornare a Malga Costoni (m 1635 - ore 3)

EVENTUALI VARIANTI DIGRESSIONI:

● Dalla Sella dei Col Santi si cala in direzione Sud al vicino Rifugio V. Lancia (m 1802) imboccando poi, alle spalle del rifugio, il sentiero 132 che risale brevemente alla magnifica Alpe Alba e la percorre tutta in direzione Ovest calando progressivamente fino alla Baita Marisa. Qui s'incrocia una stradina sterrata che percorsa verso Nord riconduce a Malga Valli (ore 2 - tot. 3.30).

● Dalla Sella dei Col Santi s'imbocca verso Est il sentiero 131A che risale le pendici del Col Santino la cui sommità si può raggiungere con una breve digressione. La traccia prosegue invece in quota attraversando, con un tratto un po' esposto, il fianco meridionale del Col Santino e del Col Santo di Dentro per poi abbassarsi con alcuni tornanti fino alla stradina militare che, verso Est conduce alla Sella delle Pozze (m 1905). Da qui si cala per un breve tratto in Val Zuccaria e, sempre seguendo la strada militare, attraversa in quota fino al "Pùlpit" per poi andare a incrociare nuovamente il sentiero 131A che, come nell'itinerario principale descritto, riconduce a Malga Costoni (ore 3.30 - tot. 5).



Dalla cima del Col Santo verso il Monte Stivo. Sullo sfondo il Gruppo dell'Adamello e la Presanella

Soglio dell'Incidine

Tav. n. 7

Gruppo montuoso:	Caréga
Luogo di partenza:	Passo Pian delle Fugazze m 1163
Luogo di arrivo:	Passo Pian delle Fugazze m 1163
Dislivello in salita/discesa:	1070 m
Tempo di percorrenza:	Ore 6
Difficoltà:	EEA
Segnavia SAT:	179 - 141 - 135 - 105 - 179
Altri segnavia:	

Questo lungo e interessante percorso può essere idealmente diviso in tre tratti con caratteristiche molto diverse tra di loro. Il primo, utilizzando la Via Ferrata "P. Baglioni", traversa in quota il fianco del Pasubio con bellissimo percorso, nella seconda parte si attraversano i luoghi storici delle battaglie che si sono svolte su questo monte e nel terzo tratto si cala lungo una bellissima aerea cresta costellata di opere belle.

ACCESSO STRADALE

Da Rovereto si segue la S.P. n. 46 che risale la Vallarsa fino a raggiungere Passo Pian delle Fugazze.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal Passo Pian delle Fugazze (m 1163) si seguono le indicazioni del sentiero 179 lungo la strada militare che risale le pendici boschive fino a Malga Val di Fieno (m 1481) e poco

sopra, abbandonata la strada, giunge al bivio con il sentiero 141 "P. Baglioni" (ore 1.30).

Si segue quest'ultimo che sale gradatamente e attraversa poi in quota, con splendido percorso, il ripido versante che cala sulla sottostante Valle delle Prigioni. Al termine del lungo traverso si arriva in una zona franosa e il sentiero la supera traversando in quota per mezzo di



Simbolo di pace sui campi di battaglia del Pasubio



Il selvaggio versante occidentale Soglio dell'Incidine sulla Valle delle Prigioni

staffe infisse nella roccia ed un cordino di acciaio per l'assicurazione. Il passaggio, seppur breve, è impegnativo e non consente sottovalutazioni e deve essere affrontato con la necessaria attrezzatura individuale per ferrata. Al suo termine si giunge in una breve conca e il sentiero, ora più agevole, supera il ripido versante sovrastante con alcune svolte; attraversate alcune brevi gallerie, arriva alla Sella del Cosmagnón, (m 1900), dove si innesta al sentiero 135 (ore 3).

Si segue ora il sentiero 135 per un breve tratto e, sul versante Ovest di Cima Palón, si incontra il sentiero 134 proveniente dall'Alpe di Cosmagnón. Si abbandonano ora i due sentieri e si sale su terreno libero ma senza particolari difficoltà puntando alla Selletta dei Due Denti che, a sinistra, divide il caposaldo Austriaco ed il caposaldo Italiano incrociando così il sentiero 105.

Alla selletta (m 2170) è doverosa

la visita al Dente Austriaco a nord e al Dente Italiano a sud. Si prosegue ora dal Dente Italiano lungo il crinale seguendo il sentiero 105 che conduce sulla sommità di Cima Palón (m 2232 - ore 4) e cala poi fino al Cogolo Alto (m 2170) dove trova il bivio con il sentiero 135 e con il sentiero 398.

Si segue quest'ultimo che cala lungo la bellissima cresta rocciosa con percorso aereo contornando sul fianco orientale lo Soglio dell'Incidine e abbassandosi, con ripide serpentine, sullo scosceso versante che scende alla sottostante Strada degli Eroi e sulla profonda Val Canale.

Il sentiero prosegue lungo la cresta aggirando alcuni torrioni e cala poi sul versante occidentale fino alla Galleria d'Havet (m 1797 - ore 4.45) dove ritrova il sentiero 179. Si scende lungo questo sentiero che cala tagliando in numerosi punti la lunga carrareccia militare e si ritorna al Passo Pian delle Fugazze (ore 6).

Monte Maggio

Tav. n. 12

Gruppo montuoso:	Finóchio Monte Maggio		
Luogo di partenza:	Passo Còe m 1610		
Luogo di arrivo:	Passo Còe m 1610		
Dislivello in salita/discesa:	260 m		
Tempo di percorrenza:	Ore 3		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	124	Altri segnavia:	SAT:

Questa breve e piacevole escursione dal modesto dislivello ben si adatta per una rilassante camminata tra i boschi e i prati dell'Altopiano di Folgaria. Il panorama che si osserva dalla sommità del Monte Maggio è notevole e gratificante. Nella stagione invernale l'ascensione del Monte Maggio, per l'itinerario da noi descritto in discesa (sentiero 124), si presta anche all'uso delle "ciaspole" o degli sci da escursionismo. E' doveroso segnalare la possibilità di visitare il Giardino Botanico di Passo Còe che illustra le specie floreali della zona.

ACCESSO STRADALE

Da Folgaria si segue la S.P. 143 dei Francolini, fino a raggiungere Passo Còe.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal passo si ritorna per circa 200 metri verso Folgaria fino a prendere sulla sinistra il Sentiero della Pace che percorre una stradina. Dopo pochi minuti di comoda passeggiata, si transita nei pressi di una piccola chiesetta e, successivamente,

a un bivio, s'imbocca la stradina a monte che sale verso sinistra e sbucca in un vasto pascolo. Lo si risale con alcune larghe curve fino al suo culmine arrivando sul ciglio della dorsale che digrada verso la Valle di Terragnolo.

Si prosegue per la strada militare che, con andamento pianeggiante, percorre in quota sul versante di Terragnolo tutta la dorsale. Il tracciato si mantiene sempre poco sotto il culmine, con interessanti



Dal M. Maggio verso Laghi, la bassa Val D'Astico fino alla pianura Veneta



Sul sent. 124 nei pressi della cima del M. Maggio verso Passo Còe e Vigolana

scorci panoramici sul versante Nord del Pasubio.

Seguendo la bella strada militare si attraversa lungamente nel bosco in direzione Sud, ignorando eventuali deviazioni, fino a quando il tracciato si restringe a sentiero. Il sedime della strada è ancora chiaramente visibile ma il tempo e la natura stanno pian piano prendendo il sopravvento.

Aggirata una sommità (quota 1823), e ormai in vista della croce di vetta, il tracciato cala leggermente fino a un intaglio nella dorsale dove il nostro itinerario di ascesa sfiora, di fatto, il sentiero del ritorno che percorre l'opposto versante. Si continua ancora per circa 150 metri fino a un secondo intaglio che, come il primo, permette di passare sull'altro lato. Lo si attraversa immettendosi in questo modo sul sentiero 124 (anche Sentiero Europeo 5) che porta in cima al Monte Maggio.

La strada militare percorre il versante che sovrasta la vasta conca dell'Alpe di Melégna per diventare

sentiero poco prima di raggiungere la cima.

Dalla cima (m 1853, ore 1.30), sormontata da un'imponente croce di ferro, il panorama si allarga sui vicini altipiani, sulle più lontane montagne all'orizzonte e sulla pianura veneta fino alla laguna.

Nel ritorno si segue il sentiero 124 e si cala percorrendo a ritroso sui nostri passi fino all'intaglio che avevamo attraversato in salita. Rimaniamo sul sentiero 124 proseguendo in direzione Nord per la stradina militare che percorre il fianco orientale della dorsale. Dopo un lungo tratto, dove la strada compie un tornante, la si lascia e si prende a sinistra seguendo le indicazioni del sentiero 124 (E5). Si attraversa con bel percorso tra boschi e radure tutta la depressione fino a un vasto pascolo ormai in vista degli alberghetti di Passo Còe. Si attraversa anche questo pascolo, arrivando ad immergersi sulla strada provinciale poco a valle del passo che si raggiunge in pochi minuti di cammino).

Cornetto e Bècco di Filadonna

Tav. n. 26

Gruppo montuoso:	Vigolana
Luogo di partenza:	Km 22,90 della SS349 Valico della Fricca
Luogo di arrivo:	Sindech SS349 Fricca
Dislivello in salita/discesa:	1050 m
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	439 - 425 - 442
Altri segnavia:	

Bella escursione, dove l'ambiente cambia in continuazione, da abetaie a faggeti fino a entrare in un bosco di mughi che ci accompagna sino in cresta dove lo sguardo si posa sulla valle dell'Adige Sud a Ovest, con le cime del Baldo e del Bondone e all'orizzonte il Brenta e l'Adamello, a Est verso il Lagorai, Valsugana e monti dell'Altopiano. Ottimo il punto panoramico del Bècco di Filadonna dove la veduta a 360° sazia d'immagini l'escursionista.

ACCESSO STRADALE

Dalla località Sindech sulla SS. 349, si continua per la stessa fino al cartello del km 22,9. E' evidente a dx, opportunamente segnalato, l'inizio del sentiero (posti auto nei pressi oppure vicino al ristorante Sindech dove termina l'escursione).



Bècco di Filadonna e M. Spilech dal Pralóngo

DESCRIZIONE ITINERARIO

L'escursione ha inizio in modesta pendenza, sul residuo di frana quasi coperta dalla vegetazione.

A quota 1230 circa s'incontra un simpatico gnomo scolpito su un ceppo di abete e poco sopra si trova un punto di sosta panoramico con tavola e bella vista sui contrafforti del Bècco di Filadonna, del Monte Spilech e la catena dei Lagorai. Proseguendo sui tornanti del sentiero si giunge alla Baita dei Tre Avézi a (m 1455 - ore 0.50).

Ripreso il cammino sopra la baita ci s'inoltra in una bella faggeta, punteggiata qua e là da abeti e larici. Il sentiero continua su tornanti che mitigano la pendenza del versante. A quota 1500 troviamo un punto-sosta e poco più in alto un secondo con tavolo e panorama sul Monte Spilech e la valle del Torrente Centa. Salendo ancora un larice solitario, all'inizio, fa da sentinella al Pralóngo (ore 1.30), un ripido pascolo che ben s'addice al

nome. Lo si risale sino al suo termine dove il sentiero nei pressi di due grossi massi, con pendenza ammorbidita, s'inoltra in un bosco di mughi e sale costante fino alla cresta tra il Cornetto e la Seconda Cima, al bivio col sentiero 425. Il piccolo valico ci offre un'ampia visione sulla Val Lagarina, e i monti circostanti (m 1983 - ore 2).

L'escursione prosegue ora in direzione Nord lungo il sentiero 425 passando tra i mughi del versante Ovest della Seconda e Terza Cima, (dopo 10 minuti, a q. 2000 ca., sulla destra si diparte il sentiero delle creste variante solo per escursionisti esperti). Mantenendosi a sinistra sul 425 tra saliscendi ci si abbassa fino a q. 1940 per poi risalire tra mughi, piccole radure e terreno carsico, incrociando il sentiero 442 proveniente dal Rif. Casarota (m 2110 - ore 3).

Si prosegue per il sentiero 425 e quando lo stesso inizia a scendere

verso Ovest alla Bocca di Val Larga si sale invece verso destra sino alla cima del Bècco di Filadonna (andata e ritorno ore 0.40). Ritornati al bivio 425-442 con 5 min. in direzione Sud, arriveremo al Bus dele Zòle (m 2070), dove il sentiero 442 ci porta verso il Rifugio Casarota, transitando sul canalone sottostante, dove ci accompagnano spettrali e scheletriche braccia di mughi rivolte al cielo, vittime di un furioso incendio nel 2004. Continuando su tornanti ghiaiosi e poi entrando nella vegetazione a q. 1650 si trova il bivio per il Monte Spilech che si lascia a sinistra e in direzione Sud si cala verso il Rifugio Casarota dedicato a "Livio Ciola", già presidente della sezione SAT di Centa. (m 1572 - ore 4.20). Dal rifugio, dopo meritata sosta, si scende tra faggi e abeti dove i tornanti del nuovo tracciato agevolano la discesa verso la loc. Sindech e la SS 349, meta finale dell'escursione (m 1100 - ore 5.30).



La baita dei Tre Avézi sul sent. 439 "di Pralóngo"

Cima Marzòla - Traversata

Tav. n. 29-30

Gruppo montuoso:	Marzòla
Luogo di partenza:	Maranza m 1070
Luogo di arrivo:	Maranza m 1070
Dislivello in salita/discesa:	700 m
Tempo di percorrenza:	Ore 4.30
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	426 - 411 - 411A - 412
Altri segnavia:	

La Marzòla fiancheggia a oriente la conca di Trento con la sua lunga e affilata cresta sommitale. La Valle dell'Adige a Ovest e l'Alta Valsugana a Est isolano questa montagna rendendola un importante punto di osservazione sui monti del Trentino. L'escursione proposta ne percorre la panoramica cresta raggiunta con un itinerario non eccessivamente faticoso che si sviluppa tra faggete e abetaie del fianco occidentale del monte.

ACCESSO STRADALE

Da Povo (frazione di Trento) si raggiunge il Passo del Cimirlo e si prosegue per la stretta strada asfaltata che raggiunge la località Maranza dove si trova l'omonimo rifugio.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal parcheggio di Maranza (m 1070) si sale brevemente, alle spalle del rifugio, lungo la strada forestale e seguendo poi le indicazioni del sentiero 426 che a sinistra risale la valletta e sbuca al Pra dei Albi dove



Il Rifugio Maranza importante punto d'appoggio e snodo dei sentieri nel versante occidentale della Marzòla

va a riprendere la stradina che conduce a Malga Nova (m 1210 - ore 0.30). Dalla malga si prosegue aggirando un piccolo dosso boscoso e si continua lungo lo sterrato con piacevole percorso intersecando varie altre forestali fino a raggiungere un bivio dove si lascia a sinistra l'indicazione per Fontana dei Gai e si continua verso monte su percorso che diventa tratturo e poi sentiero. E' questo il Senter delle Pégore che inizia ad attraversare il fianco del monte con

vari saliscendi entro una vegetazione assai varia e godendo di qualche bella veduta verso il Calisio, la Paganella e il Brenta. Superato un breve tratto sotto uno scoscendimento franoso, si inizia a salire gradatamente fino a sbucare sulla strada forestale (segnavia 413) proveniente da Fontana dei Gai e che conduce alla vicina larga sella a breve distanza dagli Stoi del Chegùl (m 1330 - ore 1.30). Dalla sella nei cui pressi sono presenti molte testimonianze militari austroungariche spostandoci sul lato orientale ci si affaccia su un belvedere aperto verso l'Alta Valsugana e il Lagorai.

Si cambia ora decisamente direzione volgendo per il sent. 411, inizialmente tratturo, verso Sud che risale nella faggeta fino a poco sotto il Dos dei Corvi; oltrepassato il bivio col sent. 436 per Susà ci si affaccia sul versante del Lago di Caldonazzo e in piano o leggera salita si arriva al Cippo Gennari e più avanti al bivio con il sent. 411A. Si segue quest'ultimo e si prende quota salendo per il fitto bosco, si passa in prossimità di un curioso gendarme roccioso chiamato El Pòpo o l'Omenet, e si arri-



La cresta della Marzòla da Cima Sud verso quella Nord. Sullo sfondo il Gruppo di Lagorai (sent. 412-411A)

va sui prati sottostanti la Cima Nord della Marzòla e con ulteriore breve tratto si arriva sulla croce di vetta (m 1738 - ore 2.40) dove la vista si allarga sulle vallate e sui monti circostanti.

Dalla cima si continua seguendo il panoramico crinale che cala prima alla Sella della Marzòla e poi risale alla Cima Sud della Marzòla dove si trova un'altra croce e un punto di osservazione con indicazioni per individuare le molte cime all'orizzonte (m 1736 - ore 3). Si scende per il crinale Sud calando a lato di alcune trincee e opere militari fino al Bivacco Bailoni (m 1623) e si segue il sent. 412 che, dopo il breve traverso in quota del Pra Grant, ora completamente boscato e dove converge da Vigolo Vattàro il sentiero 438, cala piacevolmente per il bosco ombroso con larghe zete fino a una breve fascia di rocce franose. Il sentiero le attraversa calando poi nuovamente nel bosco, che qui ora diventa meno ripido e s'innesta in un sistema di stradine forestali. Seguendo le indicazioni dell'it. 412 si cala progressivamente fino a ritornare al Rifugio Maranza.

Gruppo montuoso:	Altopiano di Lavarone		
Luogo di partenza:	Caldonazzo Pineta		
Luogo di arrivo:	Caldonazzo Pineta		
Dislivello in salita/discesa:	690 m		
Tempo di percorrenza:	Ore 5		
Difficoltà:	EE		
Segnavia SAT:	219 - 222 - 225	Altri segnavia:	SdP

Percorso ad anello poco frequentato, specialmente nel tratto in salita, ma molto remunerativo per l'interesse storico dei sentieri percorsi e per il vasto panorama che in più punti offre.

NB.: il percorso comprende un tratto attrezzato che supera una fascia esposta di rocce friabili per cui richiede attenzione e prudenza.

ACCESSO STRADALE

A Caldonazzo si seguono le indicazioni per Monterovere. Appena passato il ponte sul Torrente Centa, all'incrocio in località Pineta, si imbecca la stradina asfaltata contrassegnata dal segnavia del sent. 219.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Si imbecca la stradina asfaltata e la si percorre fino ad un tornante. Qui si abbandona la strada per proseguire, sempre in direzione Ovest,

su una pista forestale ad incrociare lo sterrato per la Val Caréta e che percorriamo fino al Col delle Albaréle (m 625 - ore 0.30). Qui, sulla sinistra, vediamo le tabelle che indicano il sentiero che sale boscoso lungo il crinale. Superata la piazzola terminale di un'altra strada forestale, il sentiero ora sale nel bosco con comodi e regolari tornanti per poi sbucare in terreno più aperto sotto il tratto attrezzato su roccette. Superato con prudenza il salto di roccia,



La stupenda vista sul Lago di Caldonazzo dal pulpito del Tamazòl



La piana di Caldonazzo dal sentiero attrezzato di Tamazòl (222)

sbuchiamo sul dosso del Tamazòl (m 1097 - ore 2), splendido pulpito che offre una stupenda vista sull'Alta Valsugana col lago di Caldonazzo, cima d'Asta, Lagorai da una parte e sulla Marzòla, Bondone, Brenta dall'altra. Fra Bondone e Vigolana, anche il Carè Alto!

Dopo opportuna sosta, addentrando nel bosco, su terreno coperto di massi di porfido, certamente non originali del luogo in pochi minuti raggiungiamo il Sentiero della Pace. Lo si segue verso sinistra mantenendosi a lungo in quota con gradinate e passerelle in legno (attenzione: se bagnate o con brina sono estremamente scivolose). Certi muri di sostegno testimoniano la vetustà del sentiero. Così pure la località Polsa del Vescovo (qui il panorama si allarga sul lago di Levico ed, a Sud-Est, la Val di Sella, il Pizzo di Levico di cui si vede la finestra nelle mura del forte) rimanda a qualche leggendaria visita pastorale dei secoli passati sull'Altopiano di Lavarone.

Scendendo, il sentiero si va piano piano allargando fino a diventare una stradina che, passata sotto

una palestra di roccia, scende poi a tornanti fino al luogo di partenza in località Pineta. La discesa si può accorciare seguendo la segnaletica del sentiero 225 che tagliando in gran parte i tornanti, riporta direttamente al punto di partenza.

EVENTUALI DEVIAZIONI

- Al Col delle Albaréle si può proseguire per la strada della Val Caréta per raggiungere, a quota 710, il capitello del S. Antonio Nuovo eretto dagli Amici del monte Cimone nel 1989. Purtroppo da qui in poi il sentiero 219 è sbarrato per frane, per cui ritorniamo sui nostri passi fino al Col delle Albaréle (mezz'ora fra andata e ritorno).
- Raggiunto in quota il Sentiero della Pace, lo si percorre a destra fino a trovare sulla sinistra le indicazioni del sentiero 222 che, ripido, ci porta sulla sommità del Monte Cimone che però non è panoramica in quanto coperta da alberi di alto fusto. Da qui si può scendere per il sentiero 225 con finale del percorso come precedentemente descritto.
- Per chi volesse percorrere il Sentiero della Pace senza affrontare il tratto attrezzato del Tamazòl, potrebbe salire sull'Altopiano seguendo il sentiero 217, ossia il Sentiero del Lanzino, il più antico dei sentieri locali.

Antiche vie fra la Val d'Astico e l'Altopiano di Lavarone

Tav. n. 15 - 16

Gruppo montuoso:	Altopiani
Luogo di partenza:	Busatti o Carotte
Luogo di arrivo:	Busatti o Carotte
Dislivello in salita/discesa:	m 500
Tempo di percorrenza:	Ore 5 (aggiungere eventualmente un'ora per la visita completa al Forte Belvedere)
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	221, 295
Altri segnavia:	595 CAI

L'itinerario si svolge fra l'alta Val d'Astico e l'Altopiano di Lavarone su antichi sentieri al confine di quello che fu fino alla Prima guerra mondiale il limite fra Italia e Austria. Ripercorrere oggi queste vie è un viaggio nella storia che ha radici medioevali. I sentieri utilizzati sono curati in parte dalla SAT e dal CAI vicentino. La partenza può essere effettuata da Busatti o in alternativa da Carotte di fronte a Lastebasse dov'è più comodo eventualmente parcheggiare. Purtroppo la pregevole strada ex militare che collega in sx or. del Torrente Astico Carotte a Busatti è interrotta per frana in alcuni tratti e diventa necessario percorrere la strada principale.

ACCESSO STRADALE

Da Carbonare o da Lavarone-Chiesa si segue la S.S. 350 della Valdastico scendendo prima al paese di Nosellari (2 km) quindi per altri 6 km circa e una decina di tornanti fino alla piccola frazione di Busatti, ultimo lembo di Trentino prima di Lastebasse, incassata sul fondo della Val D'Astico. L'accesso da Carotte è invece 2 km a valle di Busatti ed è accessibile o da Lastebasse o da Pedemonte.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Da Busatti si attraversa il ponte sul Torrente Astico e si imbecca subito il sentiero 221 che fra i campi terrazzati purtroppo abbandonati porta a un ponticello sul Rio Malo dove inizia la salita del ripido costone interamente coperto a faggeta. Aggirato il costone a fianco del Rio Malo che corre profondamente incassato si passa accanto ad altri campi terrazzati abbandonati e ai ruderi del Maso Raut (o Baito dei Munari). Si continua fino ad immergersi su un tratturo (bivio a dx per Piccoli) se-

guendo il quale a sx di arriva in breve al bivio con la strada che collega Nosellari a Birti-Lenzi in vista della vicina frazione di Dazio (m 1037 - ore 1.15). Dal bivio si segue ancora l'it. SAT 221 che dopo un breve tratto di strada verso Birti-Lenzi prosegue su mulattiera nel bosco di faggi e abeti e si affaccia sui prati della piana del Ghertele e Le Pozze al limitare dell'Altopiano di Lavarone. Incrociata la strada di accesso alla frazione Rocchetti, si giunge infine a Gionghi, sede del Comune di Lavarone (m 1172 - ore 2.00).

Si va ora a Cappella passando entro il centro del paese e dirigendosi, a fianco della strada, verso la frazione di Oseli poco prima della quale si incontra il bivio per il Forte Belvedere la cui deviazione è "obbligatoria" (m. 1177 - ore 2.40). L'ex fortezza austriaca, ora sede museale della Grande Guerra, occupa un panoramico promontorio roccioso che si affaccia sulla Val d'Astico e lo stesso Altopiano di Lavarone. Dalla strada di accesso al Forte si cala in breve a Oseli che assieme alle

successive frazioni di Sosteri e Birti-Lenzi conserva tuttora la tipologia che contraddistingue l'edilizia dell'Altopiano. Da Oseli si percorre per un breve tratto il Sentiero della Pace stupendamente cinto ai lati dalle tipiche laste calcaree che fino a qualche decennio fa fiancheggiavano ovunque la viabilità secondaria dell'altopiano e ora ridotte a relitti archeologici a rischio di estinzione. Si passa per le contrade di Sosteri e Birti Lenzi e seguendo per circa un km la strada per Dazio si torna al bivio con l'it. SAT 221 all'incrocio per I Piccoli (m 1037 - ore 3.30).

Qui converge anche l'it. SAT 295 per il quale si scende in breve ad attraversare la forra del Rio Malo, al bivio per il Còvelo del Rio Malo, ampia cavità posta sulla parete che sovrasta la strada e che merita la deviazione. Pochi metri e si è alla frazione Piccoli, con la caratteristica chiesetta costruita su un grande masso di frana e dedicata alla Madonna di La Salette per iniziativa degli abitanti emigrati in Francia a fine '800 a lavorare in miniera.

A fianco della chiesetta parte un sentiero che sale fra i muri a monte della strada e accede al Zahnloch, un anfratto profondo una cinquantina di metri e che veniva usato dagli

abitanti del luogo per conservare al fresco il cibo. Per tratturo si scende a margine dei prati coltivati a valle dell'abitato per passare accanto a tre grossi massi chiamati erroneamente i "Tre Vescovi" in luogo del "Sas da le Mitrie" a ricordare l'antico confine dei tre vescovadi di Trento, Feltre e Padova che si trova poco più a valle a lato del sentiero.

Si segue ora l'antica via che costituisce la tratta meridionale del Sentiero dell'Ancino (o Lanzino) che troviamo anche sul versante di Caldonazzo fra la Valle del Centa e Lavarone (vedi sent. 217). Il sentiero per lunghi tratti coincide anche con la Via Imperiale, realizzata dagli austriaci.

Con continue svolte, a fianco di terrazzamenti un tempo coltivati si passa accanto al Baito Prombis e ai Baiti dei Sordi e si cala (segnavia CAI 595) fin sul fondovalle.

Arrivati in vista dei paesi di Carotte e Lastebasse si segue a destra per circa 300/400 metri l'ex strada costruita nel 1908 dai pionieri tirolesi dell'esercito austroungarico, per poi scendere per sentiero al Ponte del Tonek che supera il Torrente Astico, e quindi raggiungere la S.S. 349 a monte di Lastebasse a un chilometro da Busatti.

Il "Sentiero delle Laste" nel tratto antistante alla frazione Oseli, uno dei luoghi più interessanti dell'Altopiano di Lavarone



Il Sentiero dell'Immaginario Forte "Campo Lusèrna"

Tav. n. 17

Gruppo montuoso:	Altopiano di Lavarone-Vézzena
Luogo di partenza:	Lusèrna
Luogo di arrivo:	Lusèrna
Dislivello in salita/discesa:	220 m
Tempo di percorrenza:	Ore 4
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	NO
Altri segnavia:	H1 - Sentiero dell'Immaginario

E' una piacevole e interessante passeggiata tra i boschi e le radure dell'altopiano che abbraccia il paese di Lusèrna coniugando, in una suggestiva cornice, le vecchie leggende cimbre, che raccontano del legame profondo tra gli antichi cimbri e la natura del territorio che gli ospitava, ed i possenti "forti militari del primo conflitto mondiale" tragici testimoni di una guerra che segna ancora profondamente le coscienze e le memorie del nostro tempo.

ACCESSO STRADALE

Da Lavarone si segue la S.S. n° 349 in direzione di Asiago. Giunti a Monterovere si devia per Lusèrna (indicazioni) seguendo la S.P. n° 9.

DESCRIZIONE

Il percorso inizia dal centro di Lusèrna nei pressi della Casa Museo Haus von Pruck e percorre, nel primo tratto la Via Cima Nora fino nei pressi dell'Agritur Galeno. Si prende ora una stradina forestale che percorre in quota, mantenendosi poco sotto, l'orlo dell'altopiano che s'affaccia sul profondo solco della Val d'Astico.

Lungo il percorso sono posizionati dei pannelli che illustrano le vecchie leggende cimbre e, scolpite nei tronchi d'albero, alcune figure (Frau Pertega e Tùsele Matùsele) che interpretano tali leggende. Giunti al termine della strada forestale (ore 0.30) si devia a sinistra e si sale per un sentierino sull'altopiano andando a prendere un'altra strada forestale proprio nei pressi di una scultura raffigurante un lupo (bolf). La si segue verso destra e poco dopo seguendo le indicazioni, la si ab-

bandona ritornando quasi sui propri passi lungo una vecchia mulattiera nel bosco. Si incontra la scultura del Basilisco-drago e successivamente, in una radura i resti di una vecchia calchera (Kalchgruabe) sorvegliata dalla statua di un vecchio guerriero cimbro. Si sale dolcemente fino ad un'altra radura con laghetto dove



Il lupo, una delle sculture in legno che s'incontrano lungo il Sentiero dell'Immaginario



Il Rif. Malga Campo da cui si può salire al Forte di Campo Lusèrna

si trova la scultura dell'Orso/Peer e, poco dopo, si incontra la Strada dell'impero che porta verso Forte Campo Lusèrna. La si segue fino ad un bivio con indicazioni per il Rifugio Malga Campo. Si abbandona ora il Sentiero dell'immaginario, che scende verso il rifugio, e si prosegue a destra in leggera salita in direzione del Forte Campo Lusèrna.

Si passa a monte dei vicini fortini che fungevano da avamposto (Avamposto Viaz e Avamposto Oberwiesen), con bella vista su Lusèrna, e si prosegue, seguendo le indicazioni, salendo fino al distrutto ma ancora possente Forte di Campo Lusèrna (ore 2.30) che recenti lavori di ripulitura e consolidamento hanno reso in parte visitabile.

Si segue ora la strada militare che, a monte del forte e con largo giro antiorario, ritorna in direzione di Lusèrna. Giunti in un ampio prato si abbandona la strada militare e, seguendo le indicazioni per Lusèrna, si imbecca un tratturo che, a monte della stessa, taglia per bo-

schi e prati riportando all'abitato di Lusèrna dove si arriva per un pregevole sentiero gradinato in pietra che si snoda fra i campi e orti terrazzati (ore 1).



Il bel sentiero dal fondo in pietra e cinto dai muri a secco che divide i pascoli a monte di Lusèrna

Grotta di Costalta

Cima Mandriolo

Tav. n. 19 - 20

Gruppo montuoso:	Altopiani Catena di Cima Dodici	
Luogo di partenza:	Val di Sella - Ponte Val delle Tàole	
Luogo di arrivo:	Val di Sella - Ponte Val delle Tàole	
Dislivello in salita/discesa:	m 1050	
Tempo di percorrenza:	Ore 6,30 (7,30 con visita alla Grotta di Costalta)	
Difficoltà:	EEA	
Segnavia SAT:	207 - 207A - 205 - 204	Altri segnavia: No

Escursione assai varia che alterna boschi di latifoglie, conifere, mughete, pareti e creste rocciose, pascoli. Raggiunge prima la Grotta di Costalta, cavità già esplorata agli inizi dell'800, e la cima del Monte Mandriolo, sorprendentemente panoramica, che si affaccia da un lato sull'Altopiano di Vézzena e dall'altro sulla Val di Sella e la Valsugana. Per la visita alla Grotta di Costalta attrezzarsi di casco e frontalini.

Il tratto dai pressi della Grotta di Costalta alla cresta del Mandriolo nelle parti più esposte è attrezzato e le difficoltà sono assimilabili ad una via ferrata facile; consigliabile quindi l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

ACCESSO STRADALE

Da Borgo-Olle si percorre la strada di fondovalle della Val di Sella fino alla località Genzianella, a circa 1,5 km dopo il bivio presso l'ex Hotel Legno e si prende sulla sin. una ripida strada asfaltata che sale per un km circa al Ponte Val delle Tàole (m. 990) dove si dipartono più strade forestali (ampio parcheggio).

DESCRIZIONE ITINERARIO

Seguendo il segnavia 207 inizialmente su strada forestale asfaltata si va allo Spiazzo delle Scandole. Per tratturo si entra nella faggeta della Val del Boschetto e si continua poi per comodo sentiero a risalire il ripido versante fin nei pressi dell'Aia del Boschetto (m 1500, - ore 1.20). Con vari saliscendi si attraversano



Inizio delle attrezzature sul sentiero Hippoliti (207)



Dalla cima del Mandriolo verso i pascoli di Malga Manazzo e C. Pòrtule (205)

un paio di canaloni spesso innevati sino a tarda primavera per riprendere ad alzarsi verso lo Spigolo di Costalta (m 1660 - ore 2), pronunciato costone boscoso dove si trova la deviazione per la vicina Grotta di Costalta.

Per raggiungere l'imbocco della cavità si percorre in circa 10 minuti il sentiero 207A. Dopo la visita, ritornati allo Spigolo di Costalta, ancora in quota si attraversa nel bosco oltrepassando alcuni canaloni che solcano il ripido fianco settentrionale di Cima Mandriolo e si ritorna a salire gradualmente fra i larici contorti dalle valanghe all'Aia delle Mandrielle. Uno stretto e irto sentiero porta allo Spigolo delle Mandrielle alla base della fascia rocciosa dove a quota 1825 hanno inizio le attrezzature (funi corrimano e staffe) che permettono di salire con maggior sicurezza il tratto più impegnativo, ma anche panoramico, caratterizzato da salti rocciosi, cenge e mughi, fino a raggiungere una zona meno imperiosa, ormai prossimi al Passo delle Cavice (m 1965).

Oltrepassata l'aerea e panoramica cresta, linea di demarcazione di due ambienti fra loro tanto differenti, il tracciato s'insinua e scende fra i mughi per il versante meridionale del Mandriolo a raccordarsi in breve al sent. 205 (m 1940 - ore 3.30).

Per quest'ultimo si percorrono in leggera salita i pascoli a ridosso

del movimentato crinale di Cima Mandriolo. La breve deviazione per la cima è d'obbligo perché la vista sull'intero orizzonte è fra le più spettacolari; nelle giornate più limpide si va dal Mare Adriatico all'Ortles, dalle Pale di San Martino al Carè Alto; poche cime di così modesta altezza possono godere di un panorama simile (m 2049 - 4 ore). Dalla sommità, fra mughi, pascoli e tratti boscati il sentiero percorre in discesa il crinale opposto fino al valico di Porta Manazzo al margine settentrionale degli splendidi pascoli di Malga di Porta Manazzo. Al passo sono ancora visibili alcune opere della Grande Guerra (m 1795 - ore 4.45).

Il ritorno in Val di Sella si effettua entro vasti e ripidi boschi per lo storico sentiero denominato "Troso di Manazzo" (Troso = sentiero) - segnavia 204. Si scende per gradinate con continue svolte nel bosco, dapprima lariceto rado poi abetaia e misto a faggi incontrando il bivio per l'Aia del Boschetto (possibile raccordo con il sentiero 207) e poco più in basso l'unico breve tratto piano denominato Pausa di Manazzo o Pian dei Cavai (m 1450 - ore 5.30). Sempre entro fitti boschi il sentiero prosegue per una ripida valletta ad incrociare più volte la strada forestale Val delle Tavole che ha inizio proprio in prossimità del Ponte Val delle Tàole, da dove abbiamo iniziato l'escursione.

Cima Caldera - Cima Ortigara Tav. n. 21 - 22

Gruppo montuoso:	Cima Dodici - Ortigara
Luogo di partenza:	Piazzale Lózze m 1771
Luogo di arrivo:	Piazzale Lózze m 1771
Dislivello in salita/discesa:	550 m
Tempo di percorrenza:	Ore 3.30
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	NO
Altri segnavia:	841 - 840

Nell'elenco delle escursioni consigliate in questo volume è doveroso e irrinunciabile la descrizione dell'anello dei sentieri che collegano Cima Caldera e Cima Ortigara. Le memorie storiche legate ai fatti bellici della Prima guerra mondiale sono generalmente note ma sarebbe utile, visitando questi luoghi, dotarsi della documentazione storica specifica che meglio può descrivere le terribili battaglie che hanno insanguinato questi monti. Lungo il percorso tuttavia si trovano dei pannelli descrittivi, posizionati a cura dell' "Ecomuseo Grande Guerra Prealpi Vicentine" che illustrano fatti, personaggi, luoghi e vicende che hanno segnato quel periodo. I tempi di percorrenza dati sono indicativi e non comprendono le soste necessarie per la visita dei luoghi storici

ACCESSO STRADALE

Da Gallio (Comune dell'Altopiano di Asiago) si seguono le indicazioni per "Ortigara - zona monumentale" e si segue la strada carrozzabile, in parte asfaltata, che in circa 18 km conduce a Piazzale Lózze dove si trova un ampio parcheggio.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal Piazzale Lózze (m 1771) si seguono le indicazioni del sent. CAI 841 che, all'inizio del piazzale sulla destra, segue una strada militare alzandosi prima gradatamente e poi con maggiore pendenza sulle pendici che conducono a Cima della Caldera. Si arriva ad una larga sella tra Cima Campanella e Cima Caldera e si costeggia in quota la base SE di quest'ultima e con largo giro si arriva sullo spallone di quota 2104 (Naso di Dante) che si affaccia sopra alte pareti sulla Valsugana dove si trova l'Osservatorio Torino. Si procede seguendo le trincee che conducono in direzione della sella sottostante Cima Caldera e da cui in breve si può raggiungere la som-

mità (m 2124 - ore 1.30).

Si scende ora per il pendio in direzione del "Pozzo della Scala" e se ne contorna la dolina fino ad un bivio che indica il sent. CAI 840 e la Cima dell'Ortigara. Si seguono queste indicazioni aggirando in piano,

sul fianco Sud, la mole rocciosa del Campanaro fino al pendio che cala ripidamente nel solco della breve valletta dell'Agnella.

Giunti sul fondo si risale brevemente l'opposto versante e poi si prende a dx (direzione Nord) il sentiero che traversa fino al Passo dell'Agnella (m 1998). Dal passo si risale a sx il ripido pendio roccioso, che conduce sulla sommità Nord di Cima Ortigara, seguendo le trincee scavate nella roccia e facilitati nella salita dalla posa di una fune metallica che funge da corrimano.

Si attraversa così l'oscura galleria scavata nella roccia (Galleria Biancardi) e si riesce poco dopo sulla sommità Nord a quota 2082 dove si trova il Cippo Austriaco.

Si prosegue per la vasta dorsale in direzione dell'ormai vicina Cima dell'Ortigara sulla cui sommità si



Fortificazioni in caverna sotto Cima Caldera

trova la "Colonna mozza" eretta dagli Alpini in ricordo dei caduti (m 2106 - ore 2.30).

Il sentiero cala ora in direzione Sud, lungo le pendici dell'Ortigara, fino ad una conca erbosa dove si trova il Baito dell'Ortigara e prosegue poi con alcuni saliscendi fino al Monte Lózze che offre una panoramica completa dell'altopiano.

Si cala alla sottostante "Chiesetta Lózze" e per una carrareccia si ritorna al parcheggio di Piazzale Lózze.



Cima Caldera da Ortigara. In basso il Passo dell'Agnella dove transitano i sent 840-841

Castelloni di San Marco

Tav. n. 22-23

Gruppo montuoso:	Catena di Cima Dodici-Ortigara
Luogo di partenza:	Rifugio Barricata
Luogo di arrivo:	Rifugio Barricata
Dislivello in salita/discesa:	600 m
Tempo di percorrenza:	Ore 5
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	E242
Altri segnavia:	842 - 845 - 869

Escursione ad anello molto interessante che, oltre ad offrire lo spettacolo del grande fenomeno carsico del labirinto dei Castelloni di S. Marco, consente di inoltrarsi nel piacevole paesaggio dell'Altopiano della Marcésina e del bosco di Giogomalo. A questo si aggiunge l'interesse storico rappresentato dall'Ànepoz e dai cippi confinari fra Austria e Repubblica Veneta (1752) e, ancor più, la possibilità di visitare il "Riparo Dalmèri" con tracce di presenza umana risalenti a ben 13400 anni fa

ACCESSO STRADALE

Dalla Valsugana, nei pressi di Primolano, si sale ad Enego, si prosegue verso Asiago per circa 6 km deviando poi a destra per Marcésina e Barricata.

DESCRIZIONE ITINERARIO

Dal piazzale antistante al Rif. Barricata si imbecca la strada sterra-

ta superiore che volge in direzione ovest. Dopo poco più di 500 m, al bivio prendere a destra (segnavia 869 Sentiero dei cippi) per passare presso il cippo nr. 6, posto su un rialzo a lato della strada. Da qui, guardando in direzione sud, si intravede chiaramente l'intaglio nel bosco della linea retta dei cippi fino al numero 10. Proseguendo sulla strada forestale,



L'Ànepoz, il primo dei cippi confinari del 1752 fra Austria e Repubblica di Venezia

al bivio successivo girare ancora a destra e dopo circa 100 m imboccare il sentiero segnato sulla sinistra. In salita si raggiunge in breve l'indicazione del cippo nr. 5 che dista pochissimo dal sentiero, proseguendo poi per la traccia si ritorna in breve sulla strada forestale che si percorre per intero. Si sale quindi per bosco abbastanza ripido fino a raggiungere il bivio col sent. CAI 842; per lo stesso a sinistra si raggiunge in poco tempo l'entrata del labirinto dei Castelloni di S. Marco (m 1780 - ore 2).

Per visitare il labirinto si consiglia di seguire pedissequamente le targhette numerate.

Il percorso si snoda tortuoso nella particolarità geologica unica costituita da cunicoli, profonde spaccature, stretti passaggi, gallerie e piccoli canyon. Alla targhetta n° 14, uno spuntone panoramico, invita ad una sosta. Proseguendo poi con parecchi andirivieni, arriveremo all'uscita, contrassegnata dal n° 48.

Consigliamo di proseguire brevemente per il sentiero per raggiungere, pochi metri dopo le tabelle che indirizzano a sinistra a Malga Fossetta, uno spettacolare punto panoramico sulla Valsugana. Ritornati sui nostri passi e raggiunta di nuovo la targhetta n° 48, rientriamo nel labirinto e seguendo i segni bianco/rossi e, senza badare alle fuorvianti frecce aggiunte ai segni stessi, si ripercorrono tratti del labirinto tornando in breve all'ingresso. Il ritorno avviene scendendo per lo stesso sentiero che abbiamo fatto in salita fino al bivio col sent. CAI 869. Da qui, scendendo per qualche tornante una vecchia strada militare (sent. CAI 842) arriviamo ad un grande tabellone che illustra la storia dei cippi di confine fra Austria e Repubblica di Venezia, oggi confine fra Trentino e Veneto. Poco sotto nel bosco vediamo il cippo nr. 2, raggiunto il quale si consiglia la breve digressione per raggiungere in pochi minuti l'Ànepoz con i due stemmi di Casa d'Au-



Il cippo n. 2 all'incontro dei sent. 242-842-869

stria e della Repubblica di Venezia, punto di inizio dei cippi numerati; panorama a picco sulla Valsugana (m 1630 - ore 3.30).

Ritornati al cippo nr. 2, continuiamo la discesa nel bosco del Giogomalo per il sent. SAT 242. Si segue attentamente la segnaletica perché il percorso non è sempre ben marcato sul terreno. Oltrepastato il termine di una strada forestale, si prosegue intersecandone altre due e, raggiunta una terza, la percorriamo a destra fino all'indicazione per il Riparo Dalmèri. Qui si consiglia vivamente di visitare questo sito preistorico attrezzato con pannelli esplicativi che illustrano la singolarità e l'importanza della scoperta di epoca paleolitica.

Terminata la visita, girando per la stradina a destra e poi ancora a destra all'incrocio successivo, si ritorna in salita verso il rifugio Barricata passando nei pressi della "Pria della Messa" posta nel pascolo a lato della strada. Storico masso usato come altare per suggellare, con cerimonie religiose, gli accordi confinari. Proseguendo oltre si ritorna al Rifugio Barricata.